

Un treno per Udine

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Cesare Spotti**

**UN TRENO PER UDINE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Cesare Spotti**  
Tutti i diritti riservati

*A tutta la popolazione friulana  
e al Corpo Militare dei Bersaglieri.*



## **PRIMA PARTE**





## Un treno per Udine

Carlo aveva visto la luce a San Daniele del Friuli in un mattino di maggio circa alla fine degli ormai lontani anni 60.

I bambini allora nascevano ancora in casa e a farli nascere erano le levatrici condotte che operavano sul territorio e senza sala parto aiutavano le partorienti a mettere alla luce i loro pargoli.

Carlo aveva strillato forte alla nascita per farsi annunciare e avvisare tutti del suo arrivo.

Una nuova vita iniziava nell'umile palazzina a pochi passi dal Comune del centro friulano di circa 8000 anime, come la corsa di un treno che parte piano dalla stazione per prendere man mano velocità e sfrecciare a lungo per valli, monti o pianure.

Carlo era un bimbo sereno, intelligente, piuttosto vivace, instancabile, pieno di energia.

Cresceva in fretta, ansioso di scoprire il mondo circostante. Aveva paura di nulla e di nessuno, sprezzante del pericolo, incosciente quel tanto che bastava. A 3 anni era già molto curioso di conoscere il mondo e aveva una sfrenata passione per i treni.

Mamma Lucia era dolce con lui ma allo stesso tempo sapeva essere anche molto decisa, severa quel tanto che bastava.

Desiderava che Carlo crescesse bene e senza grilli per la testa. Spesso rideva per la passione quasi incontrollata per i treni del suo piccolo bimbo venuto al mondo quando lei aveva solo 18 anni e Marino, il padre, ne aveva poco più di 19.

Lucia e Marino si erano conosciuti in balera una domenica di settembre del 1966, quando lei aveva solo 16 anni ed era una bella ragazza mora e slanciata che aveva iniziato a far girar la testa a tantissimi ragazzi locali che già se la mangiavano con gli occhi. Avrebbero fatto carte false per poter passare una domenica pomeriggio con lei.

Marino di anni invece ne aveva 17, classe 1949, giocava a calcio in Prima Categoria nella squadra locale e sognava di poter arrivare un domani in serie C nell'Udinese.

Ruolo centrocampista avanzato e tutti in paese affermavano che col pallone ci sapeva fare anche se molti gli rimproveravano di non possedere la necessaria cattiveria agonistica.

Odiava essere falloso in campo e aveva due buoni piedi "educati" come si è soliti affermare in gergo sportivo.

Il giorno precedente all'incontro con Lucia aveva anche messo a segno una rete di pregevole fattura nella prima di campionato giocata in anticipo di sabato.

La sua squadra anche grazie al suo gol aveva ottenuto un buon pareggio,1-1 in trasferta nel derby a Gemona e Marino, per il buon punto esterno, aveva guadagnato 10.000 lire

di premio partita che gli avrebbero permesso di passare una buona domenica.

Aveva smesso di studiare a 14 anni dopo le Scuole Medie e oltre al calcio lavorava come operaio in una segheria già da quasi 3 anni. Lavoro di giorno per 8 ore e allenamenti serali dalle 20 alle 22, il martedì, giovedì e venerdì sera, quando non si anticipava la partita al sabato pomeriggio.

Quella domenica pomeriggio, felice per il suo debutto con gol del giorno precedente aveva deciso di passarla assieme a un amico in balera per vedere di conoscere qualche ragazza, anche perché oltre al pallone in campo anche gli ormoni da tempo avevano iniziato a correre parecchio e Marino, dopo una breve ma impossibile e sfortunata storia d'amore con una compagna di classe in Terza Media, da 3 anni non aveva una ragazza fissa con cui passare la domenica sera o le sere libere da impegni calcistici.

Lucia invece di anni ne aveva 16 e stava per iniziare a Udine il terzo anno di Scuola Magistrale, ovvero era destinata a diventare Maestra di Scuola Materna.

Lucia era una ragazza timida che arrossiva facilmente quando qualcuno le faceva un complimento anche un po' pesante e con qualche "sfrontato" doppio senso ma sapeva anche "difendersi" e respingere con decisione e fermezza chi si azzardava anche a cercare di andare oltre.

Marino la notò subito in mezzo alle altre e non le staccò di dosso gli occhi per tutto il pomeriggio.

Fu quel che si chiama un autentico colpo di fulmine almeno da parte sua, mentre Lucia sembrò non accorgersi subito degli sguardi languidi e molto interessati del biondo

centrocampista locale preso più volte a pacche sulle spalle da altri ragazzi perché riconosciuto da spettatori presenti alla partita regionale di cartello del giorno prima.

Marino era orgoglioso di essere riconosciuto dai compaesani e a Lucia aveva fatto l'effetto di chi un po' "se la tirava". Non seguiva molto il calcio e non amava tutte le chiacchiere che di solito scaturivano da quel rito domenicale in cui 22 ragazzi in calzoncini corti correvano dietro ad un pallone col solo scopo di infilarlo dentro a una porta, scatenando le urla "belluine" di qualche centinaio di spettatori spesso inspiegabilmente "inferociti" contro gli avversari.

Il primo approccio pertanto non fu dei più felici. Marino fu il primo a farsi avanti nella bolgia della balera e a chiedere di poter ballare con Lucia un lento struggente di Bobby Solo, "Se piangi, se ridi", ma ricevette un sonoro "due di picche" deciso anche se non sgarbato.

Lucia fu esplicita e rispose in modo educato ma fermo e un po' stizzito che non le andava di ballare e che se proprio il suo mancato cavaliere avesse avuto voglia di danzare, lo facesse col pallone. Le era sembrato anche poco modesto perché l'aveva sentito affermare che il suo gol aveva permesso alla squadra di portar via un punto da Gemona, un punto quasi insperato alla vigilia.

Insomma se la stava forse "tirando" più del dovuto e senza riconoscere i meriti anche dei compagni e del portiere, il "vecchio" Bepi Bruseghin che aveva sentito da suo padre, presente come spettatore al match, aver parato un calcio di rigore nel primo tempo sullo 0-0 e aver letteral-